

Lady Kustermann una regina del palco su ali di «Gabbiano»

L'attrice sabato e domenica all'Abeliano di Bari

di PASQUALE BELLINI

Sarà a Bari, sabato e domenica al Teatro Abeliano, **Manuela Kustermann** ne *Il Gabbiano* da Anton Cechov. Si tratta della riproposizione di uno spettacolo celebre, nato nel 1998 con la regia di **Giancarlo Nanni**, regista e artista di quella Roma «delle cantine» e della sperimentazione, dagli anni '60 in avanti, che a sua tempo incoronò la Kustermann come «la Eleonora Duse della sperimentazione». Con la loro compagnia «Fabbrica dell'attore» Giancarlo Nanni (1941-2010) e Manuela Kustermann, uniti in arte e nella vita, tenacemente portarono

avanti prima nel Teatro della Fede poi in quello del Vascello (e tuttora continua a farlo la Kustermann) un'idea di sperimentazione, di ricerca sui linguaggi e di lavoro sull'attore. Prima dello spettacolo del 27 ci sarà una breve cerimonia per ricordare il regista, intervengono tra gli al-

tri **Antonio Decaro**, sindaco di Bari, **Silvio Maselli**, assessore alle Culture del Comune.

A Manuela Kustermann, che (ricordiamo) debuttò a 16 anni come Ofelia in un *Amleto* di Carmelo Bene nel 1963, qualche domanda su questo *Gabbiano*... «vent'anni dopo».

È effettivamente una riproposizione fedele di quello spettacolo, o vi sono state apportate variazioni, aggiunte, sottrazioni?

«È quello spettacolo inventato a suo tempo da Giancarlo e da me, in chiave di assoluta filologia. Del resto il *Gabbiano* fu lavoro, insieme ad altri precedenti come *Casa di bambola* da Ibsen, *Franziska* di Wedekind, *Alice* da Carroll, che furono a lungo replicati, in Italia e all'estero. Con il che c'è anche la volontà di testimoniare e mostrare, anche ai più giovani, una "maniera" di concepire arte e tecniche teatrali che furono un po' quelli della cosiddetta "scuola romana" dei vari Memè Perlini, Giuliano Vasilicò, Mario Ricci, dello stesso Bene. E poi c'è la fortuna, in questo *Gabbiano*, di avere in scena, oltre la sottoscritta nel ruolo dell'attrice Irina, gli stessi attori dell'allestimento di allora!

A parte i ruoli dei due "ragazzi" che sono ovviamente altri».

Una colta rimpatriata! Ma non c'è il rischio dell'operazione vintage, del déjà vu, dell'amarcord?

«Direi proprio di no, piuttosto ci si ritrova un'acuta rivisitazione di tecniche modernissime (specialmente nella prima parte) quali l'improvvisazione sul testo, lo sdoppiamento dei ruoli, oltre alla ricerca pittorica e visiva sugli spazi, cosa che era del resto molto nelle corde di Giancarlo, che nasceva artista visivo».

Ci risultano, signora Kustermann, suoi rapporti di arte e di lavoro con attori e registi baresi, nel corso degli anni e delle stagioni. Le ricordo il nome di Piero Panza (tanti anni fa) o di Vito Signorile, più di recente.

«Altro che se lo ricordo, Piero Panza che fu regista di uno sperimentatissimo *Mere, grand mere, le mère, gran merde* che facemmo in un teatrino a Roma nel remoto 1966! Era una persona intelligentissima, un acutissimo regista e un compianto teatrante (Piero Panza è deceduto diversi anni orsono ndr). A Bari del resto ho avuto diverse occasioni in teatro: ricordo una



Peso:22%

Casa di bambola, al Piccinni, lo stesso un *Incendio al teatro* dell'opera di Georg Kaiser. Poi non dimentico le frequentazioni sia di Giancarlo Nanni che mie, nell'82-83 all'incirca, proprio con il Teatro Abeliano, lì dove recitiamo sabato e domenica: fu in occasioni di convegni e messinscena di Strindberg, insieme a Vito Signorile, a Tina Tempesta».

Nel Gabbiano di Cechov che andrà in scena al Teatro Abeliano di Bari sabato alle ore 21, e domenica alle ore 18, sono in scena accanto a Manuela Kustermann anche **Paolo Lorimer, Massimo Fedele, Sara Borsarelli, Maurizio Palladino, Arianna Battilana, Anja Sozzari, Domenico Macri**.

RIPROPOSIZIONE

Cerimonia per ricordare il regista scomparso Giancarlo Nanni



UN LAVORO STORICO

Il «Gabbiano» torna in scena dopo tanti anni con Manuela Kustermann (in rosso nelle foto) e anche con la compagnia originale



Peso:22%